



I L P I O N I E R E

Giornale partigiano e progressista

Amiamo la patria, perchè amiamo tutte le patrie.

GIUSEPPE MAZZINI

Anno I° - N° 14 Venerdì 6 Ott. 1944



F R A N C I A E I T A L I A

Le relazioni tra Francia e Italia, assai buone prima che Mussolini prendesse il potere, sono continuamente peggiorate, a perte apparenti e diplomatici ritorni d'amicizia, fino al 10 Giugno 1940. Purtroppo non sono solo peggiorate le relazioni fra i governi ma molti italiani si sono lasciati trascinare dalla demagogica propaganda fascista ed hanno concepito verso la Francia un'avversione che ha ora come risposta una simile avversione verso di noi la parte di molti francesi. Se vogliamo che la pace sia valida, e che una collaborazione fra i popoli europei sia alla base della prosperità materiale e del progresso spirituale per tutti, occorre combattere subito ed energicamente quell'avversione reciproca che sta ancora nel cuore di troppi italiani e già in quello di troppi francesi. Per combattere questo male occorre prima di tutto analizzarlo: alla base stanno un esagerato nazionalismo geloso l'abitudine di guardare i difetti altrui e non i pregi, senza sapere guardare i propri difetti ("non guardare la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, ma guarda la trave che è nel tuo"); testardaggine presuntuosa congiunta all'incapacità di guardar bene e giudicare liberamente colla propria testa, senza pregiudizi. Noi non siamo forse affatto inferiori ai francesi, ma in questo caso essendo stati, sia pure per debolezza, i primi nella colpa, dobbiamo pure essere i primi a stendere la mano senza timore di umiliarci.

E' necessario che Francia e Italia siano amiche. Non per fare un "blocco dei paesi latini", che darebbe luogo facilmente a una specie di nazionalismo più grosso, più brutto, più pericoloso. (Forse è stata una fortuna che questa guerra al suo inizio abbia visto un paese germanico e un paese latino contro un altro paese germanico e un altro latino, anzichè due paesi latini contro due germanici). Ma per collaborare come due elementi nell'Europa da ricostruire. La Francia e l'Italia sono due paesi grandi e con molta popolazione, i più popolati dopo Russia, Germania e Regno Unito; sono vicini; hanno sempre avuto molte relazioni fra di loro e, infine, hanno una civiltà abbastanza simile. Anche la Francia ha avuto la sua esperienza di stile fascista con Laval e Deat. Di là e di qua delle Alpi si è sofferto di padroni finanziari senza scrupoli, di là e di qua delle Alpi si è sofferto sotto lo stivale nazista. Simile è, sotto molti aspetti il problema sociale e il modo in cui lo si vuol risolvere: anche in Francia si chiede a gran voce la punizione dei grandi industriali collaborazionisti e la socializzazione delle loro industrie. Francia e Italia unite possono dare la prima forte spinta all'unità europea la più democratica possibile. E a loro speriamo possa unirsi presto anche un altro paese "latino": la Spagna liberata. L'unità europea, per essere ben fatta, avrà però bisogno che anche l'Inghilterra ne sia partecipe. Questa è una cosa che molti inglesi sanno già. Forse non sono ancora abbastanza numerosi.

Naturalmente queste restano belle parole se ognuno di noi non cerca di farle diventare realtà, con le sue azioni e persuadendo altri,

LA POLONIA

E' finita la resistenza di Varsavia. La sorte dei suoi eroici difensori, alla vigilia della liberazione della patria, mette in risalto l'abnegazione dei combattenti polacchi, vittoriosi su tutti gli altri fronti.

Era appena finita la campagna di Polonia, al tempo della blitzkrieg (guerra lampo), e gli emigrati creavano un nuovo esercito, con la bandiera polacca, per combattere sulla linea Maginot. Abbattuta la Francia, i polacchi continuarono a prepararsi in Inghilterra, in Africa e, più tardi in Russia. All'interno del paese la resistenza non venne mai meno. Hitler, che credeva di poter iniziare il suo "nuovo ordine" europeo e mondiale con la distruzione d'un popolo risorto ventisei anni fa da centocinquanta'anni di oppressione mai accettata e con la colonizzazione delle sue terre, secondo le medioevali idee di Drang nach Osten (marcia verso est) dei nazionalisti tedeschi, Hitler, sempre dopo cinque anni da quel 1 settembre 1939, vede avanzarsi i polacchi indomiti in Italia, in Francia, nella Polonia stessa con le truppe sovietiche; li ha così una spina dietro le linee naziste: è l'esercito clandestino polacco.

Tutto questo è bello. ma la medaglia ha anche un'altra faccia. Lo stato polacco, come si presentava prima di questa guerra, era un tipico stato di "signori" proprietari di grandi tenute. Ricordate il colonnello Beck e il conte Ciano? S'era sempre mantenuto abbastanza amico delle grandi potenze occidentali, legato alla Francia da un patto di alleanza, aveva più anche accettato le garanzie britanniche. Ma, nonostante questo, aveva pure partecipato alla spartizione della Cecoslovacchia nel maggio 1939, poco prima che la Polonia stessa venisse presa di mira. La Polonia d'allora era uno stato debole, nonostante le sue manifestazioni di forza, stretto e minacciato fra U.R.S.S. e Reich. La Polonia di allora era uno stato socialmente male organizzato, arretrato. Un acuto giornalista americano osservava qualche anno fa sull'Atlantic Monthly (una delle principali riviste degli U.S.A.) che la Polonia era un paese arretrato di centocinquanta'anni. Sì, la Polonia risorgendo dopo la guerra del 14-18, aveva voluto troppo somigliare alla Polonia che, per forza, era scomparsa nel secolo XVIII con l'ultima sua spartizione fra Russia, Prussia e Austria. Di qui la sua debolezza. Non si può tornare indietro nella storia. Un sintomo di questo stato di cose si può rilevare dall'ammirazione stessa dei suoi nemici, quando vedevano combattere valorosamente ma inutilmente cavalleggeri contro carri armati.

La Polonia non manca però di agitatori sociali e di militanti di partiti di sinistra. In quasi tutti i paesi questa guerra è stata accompagnata da un'evoluzione progressista e sociale. Noi sappiamo che così è anche per la Polonia. Il nostro augurio è che essa partecipi alla ricostruzione europea, essendo una delle nazioni della libertà, con un popolo ed un governo democratico e socialista, senza dover tenere da l'U.R.S.S. o dalla Germania.

Dai polacchi molti, soprattutto fra di noi, debbono imparare due lezioni. La prima è: combattere contro il nemico come combattono i polacchi. La seconda: non credere di potere semplicemente tornare alla situazione di un tempo, solo perchè ci piace, si chiami quel tempo 1914, cent'anni fa o il tempo dei Romani. Acqua passata non macina più.

In certe aziende "di provincia" i proprietari si sono dimenticati di pagare certe provvidenze che i lavoratori hanno strappato con la loro azione solidale: ad esempio le 96 ore. Visto che i fascisti, nonostante tutto il loro sbraitare di "socializzazione" non mostrano eccessivo zelo nel far osservare le norme che sono stati costretti a emanare, a farle rispettare ci possono pensare i lavoratori stessi.

Combattenti per la Libertà

P I E T R O R E G I S

Viveva sulla breccia durante gli anni del piú glorioso antinazismo segnato dal duro calvario dei migliori entusiasta e fervido partigiano fin dal primo giorno, lavorò per la nostra causa indefessamente e intelligentemente in città fin che i suoi avversari gli resero la vita impossibile. Salidando nel mese di giugno e li colmò una lacuna che era dolcata per noi. Sempre compì il suo dovere nel piú scrupoloso dei modi. Fu ed è una colonna ed un esempio di ciò che può fare uno spirito sincero che ci guidi e ci sostenga. Di carattere energico, nemico dei sofismi e di tutte le ipocrisie che legano e storpiano la nostra vita, si dimostrò sempre quale deve essere l'Italia nuova. Inflessibile contro ogni forma di slealtà e di disonore.

Fu catturato, portato a Torre e ivi fucilato perchè, come dissero gli stessi nemici, "aveva risposto male al capitano". Male cioè secondo i loro voleri, tacendo nel modo assoluto su ciò che li interessava e dimostrando loro come sappia comportarsi un italiano, malgrado da ogni parte si senta insozzato dal fango di ogni bassa delazione ed ipocrisia. Ufficiale di rara capacità amministrativa ed organizzativa, seppe morire come sanno morire tutti i partigiani, tutti i migliori.

=====

NOTIZIARIO PARTIGIANO

Sulle operazioni nelle valli della Mavano alla fuga egli si allontanò alla Luserna, del Fellice e dell'Angrogna e nella zona di Prarostino, nel periodo dal 17 settembre al 2 ottobre non siamo ancora in grado di dare notizie sufficientemente esatte.

Daremo nel prossimo numero un'esauriente relazione sulle operazioni effettuate in pianura da squadre della Brigata Val Pellice "Sergio Toia" nel mese di settembre.

+ Operazioni della Brigata G.L. Val Germanasca "Guglielmo Jervis" nella ultima decade di settembre: veniva interrotta la fornitura della energia elettrica alle officine Riv di Villar Perosa. Tutte le officine rimanevano ferme per la durata di dieci giorni. Venivano pure fatti saltare tre pali della linea d'alta tensione presso Pinerolo.

A Piscina veniva messo fuori uso un camion tedesco. Ad Airasca un partigiano, approfittando della sua perfetta conoscenza della lingua tedesca, entrava in un'osteria e si fermava a parlare con dei soldati tedeschi. Poi uscito gettava una bomba a mano nel motore del camion tedesco dinanzi all'osteria. A scoppio avvenuto si metteva ad urlare: "bandit, bandit!" e mentre i tedeschi si

avvicinavano alla fuga egli si allontanava indisturbato.

A Miradolo venivano fatti saltare due cannoni da 175 mm. ed alcune riserve di munizioni. Veniva pure interrotta la tranvia Pinerolo-Perosa Argentina.

A Pinerolo una nostra pattuglia si scontrava con una pattuglia di S.S. italiane. Il comandante della nostra squadra ordinava al capo ronda della pattuglia di S.S. di venire avanti da solo, poi faceva inquadrare gli undici uomini della pattuglia nemica in mezzo ai suoi uomini, dopo aver fatto togliere loro i caricatori dalle armi. Appena giunti fuori della città gli S.S. venivano disarmati, fatti prigionieri e poi fucilati. Si catturavano così due mitragliatori, quattro mitra, tre mauser.

In località Bina una nostra pattuglia si trovò circondata da un pattuglione nemico. I nostri non si persero d'animo e si aprirono un varco. Un partigiano trovatosi a breve distanza da un avversario alzava le mani dicendo "frugatemi sono senza armi". Quando l'avversario gli fu vicino lo colpì al capo col calcio della pistola, portandogli via il mauser.

Il Comando la Brigata Val Pellice "SERGIO TOJA", dopo interpellato il Comando la VI Divisione Alpina G.L.,

V I S T O

che in Torre Pellice sussisteva un centro di propaganda fascista i cui elementi collaboravano attivamente con le truppe occupanti nell'opera di repressione dell'attività partigiana,

Dato che

detto centro non aveva fin ora mai potuto essere eliminato causa la costante presenza sul luogo di presidi nazifascisti,

V I S T O

che in occasione del rastrellamento in data 28/9 e segg. i reparti operanti nemici vennero guidati con assoluta precisione nei posti dove da poche ore si erano insediati i Comandi delle due Brigate Val Pellice "SERGIO TOJA" e Val Germanasca "GUGLIELMO JERVIS", e che nell'azione stessa perdevano la vita per puro miracolo due dei nostri migliori elementi (tra cui il V/Comandante di Brigata REGIS),

R I T E N E N D O

doveroso assicurare a qualsiasi costo la sicurezza dei suoi uomini e delle loro Famiglie, individuate e continuamente colpite, in modo speciale in questi ultimi tempi di guerra, nei quali la rabbia dei vinti si scatena contro i patrioti ed i loro famigliari senza più ombra di controllo o di ritegno,

H A O R D I N A T O

l'arresto e l'esecuzione immediata dei seguenti fascisti collaboratori del nemico:

- (omissis)
- OLIVERO L.V. PIERO
- MERLO ETTORE
- TROSSARELLI CARLO
- EYNARD ONORINA
- MERLO LUDOVICO
- FERRARIS ATTILIO
- MERLO CARLO
- PITTAVINO SEVERINO

Val Pellice li 3 Ottobre 1944

CHI SEMINA RACCOGLIE

Con una attività ora sfacciata ora subdola hanno seminato oscurantismo, rovina, incendi, assassini, patimenti e danni d'ogni genere. Hanno causato la lotta civile. Hanno raccolto: la morte. Si sono illusi di pot sfuggire alla loro sorte con l'aiuto dei fedeli alleati e della propria ipocrisia. Ma il popolo ha saputo individuarli e i partigiani han saputo colpirli. Avviso a chi resta.

Altri han seminato sfuttamento, collaborazione e truffa. Anche loro raccogliessero il frutto del loro egoismo ed opportunismo.

UN'EVASIONE

Un partigiano delle nostre formazioni, ferito, venne catturato e portato nella famigerata sede dell'U.P.I. (Ufficio Politico Investigativo) in via Asti a Torino. Fu portato in una cella ove già si trovavano altri cinque prigionieri. I compagni di cella gli chiesero se era ancora disposto a menare le mani, a rischiare il tutto per il tutto al che il nostro compagno rispose naturalmente che era pronto a tutto pur di fuggire. Egli già pensava ai pugni sodi che avrebbe dovuto distribuire per aprirsi un varco attraverso i corridoi dell'edificio quando si accorse che i suoi compagni stavano arneggiando con un chiodo sulla parete. Anch'egli venne così messo a parte del segreto. Uno dei prigionieri grattando contro il muro era riuscito, per caso, ad infilare il chiodo fra un mattone e l'altro, e facendo leva ne aveva staccato uno. In quel punto, forse per impedire eventuali fughe era stata murata una finestra. A quella scoperta la speranza rinata nel cuore dei prigionieri i quali si misero con lena e con trepidazione al lavoro. A poco a poco, con ogni precauzione, il foro veniva allargato fino a consentire il passaggio ad un uomo, tenendolo sempre mascherato con una coperta e con le giacche che venivano appese davanti.

Il nostro compagno partecipò pure al lavoro. Venne finalmente l'ora di tentare il colpo. Adagio adagio essi sollevarono l'ultimo ostacolo, una rete metallica appesa davanti alla finestra, ma uno dei ganci della rete si staccò e il tentativo venne rinviato alla notte seguente.

Essi legarono allora la rete in alto e spostatala quel tanto necessario per lasciare passare una persona ad uno ad uno si calarono dall'altezza di cinque o sei metri nella via sottostante e scomparvero nella notte.

=====
"L'idea che dobbiamo avere chiara in noi perchè è la condizione prima di ogni rinnovamento, è quella della gravità estrema dello sprofondamento di uomini di organismi e valori al quale assistiamo. Nullo sarebbe più vano che continuare a vivere alla giornata nella illusione che per qualche evento miracoloso la situazione si capovolgerà a nostro favore.

Bisogna avere il coraggio di dire: siamo sconfitti, duramente sconfitti su tutto il fronte del progresso umano; per poi subito agiungere: la battaglia che abbiamo perduta ricomincia. Perchè la vittoria torni ad essere nostra, non può bastare un colpo di fortuna, occorrerà una riorganizzazione profonda delle forze di sinistra - politiche, sindacali, culturali -."

CARLO ROSSELLI

RECENSIONI E

SEGNALAZIONI

Il partito d'azione pubblica un altro giornale, ancora, oltre a quelli che abbiamo già recensito, mostrando la sua vitalità di pensiero oltreche d'azione. E' "GIOVENTÙ D'AZIONE" organo della federazione giovanile del partito d'azione di cui abbiamo ricevuto il secondo ed il terzo numero (I e 15 settembre 1944) dell'edizione piemontese. Due grandi fogli ricchi di argomenti diversi. Per lo più non sono trattati argomenti di stretta attualità o distretta politica, come fa l'"Italia Libera", ma vengono discussi e al tempo stesso volgarizzati argomenti più generali, che non si debbono trascurare. Per quanto il giornale cerchi di avere interessi vari rischia di essere un po' limitato ad un ambiente piuttosto colto studentesco e torinese. Ma non c'è da allarmarsi: questi sono i primi numeri, e questo difetto è un loro, un naturale difetto di gioventù.

Il numero 2 comincia con un riconoscimento dell'importanza che ha la cozzaglia multicolore (come dicono i nazi-fascisti) dell'ottava arnata che invece è "il simbolo della solidarietà dei popoli liberi contro l'oppressione nazista,..." "E' necessario che questa solidarietà sul campo di battaglia non sia soverchiata, il giorno della pace, dallo scatenarsi degli egoismi nazionalistici,..." Purtroppo, osserviamo, questi egoismi cominciano a delinearsi, tanto più è necessario combatterli d'urgenza."

"Cultura e lavoro" non sono in antitesi: la cultura è un lavoro e serve al lavoro; entrambi esprimono l'onesto travaglio umano." Naturalmente non si tratta di quei reati che sono la cultura parolala e ... autarchica fascista e lo sfruttamento dei milioni d'uomini a beneficio di pochi cialtroni che han sempre frodato il prossimo. L'articolo è di massima giusto e chiaro. "Resistenza europea" si sofferma a parlare del martirio polacco incominciato il 1 settembre 1939 con il bombardamento improvviso di Varsavia immersa nel sonno, e continuato cinque anni con orrori e massacri che non han potuto piegare mai i polacchi. "I più giovani", e s'intende parlare degli studenti del ginnasio superiore o delle prime classi liceali (l'articolo è stato probabilmente scritto da uno studente) è un quadro piuttosto sconfortante e l'esposizione della necessità d'un'azione da svolgere con molta cura. Scossi e illuminati tanti potranno diventare ottimi gregari (e anche di più, agguagliano). "Cosa è il G.A.G.?" "il neo fascista Gruppo d'Azione Giovanile" "Onore e combattimento", "il solito vecchio gruppo del G.U.F.", "mentecatti e spie", ballerini di slaw, sterminatori dei partigiani del Valentino, gente che molti giovani di Torino e fuori conoscono abbastanza bene (una certa Anna Maria Bardia...). Altre note sfottono l'ingegnere Tealdy, compare d'avventura di Pavolini e le brigate nere. Un profilo smaschera il già "squadrista", ora a Roma, avv. Giorgio Bardanzellu. "Vita di Fabbrica" son "due parole a voi altri impiegati" d'un operaio della S.P.A., che finiscono così: "Ricordatevi che l'Italia di domani sarà l'Italia degli operai, dei contadini e degli impiegati, perciò anche vostra, ma in questa Italia non ci sarà posto per chi non ci aiuta."

Nel numero 3 "Insorgiamo!" invita dopo un anno di lotta, a dare il colpo finale a fascisti e tedeschi, a "far la rivoluzione sempre soffocata a pare come hanno fatto i tedeschi. "Paura della politica" è un ottimo e convincente articolo. Specialmente notiamo due osservazioni: che il nodo di pensare tutto superficiale combattuto è "in massima parte eredità della propaganda fascista", che "I partiti non possono e non debbono rinunciare alle loro divergenze; facendolo, perderebbero la loro ragione d'essere e favorirebbero i peggiori compromessi," Non occorre però esagerare in questo modo di pensare, obbiettiamo, altrimenti si rischia di creare delle divergenze ... apposta. Vorremmo fermarci sull'argomento, invece dobbiamo tirare avanti. Chiara è la spiegazione che se ci limitassimo alla lotta contro fascisti e tedeschi, senza pensare soprattutto alla ricostruzione dell'Italia, ben misera cosa sarebbe la nostra azione. L'articolo continua specialmente esaminando l'atteggiamento del Partito d'Azione, e conclude affermando che: "La nostra Italia democratica e progressiva nasce ora, o non nascerà più." La nota "A proposito del 'Nuovo Risorgimento Italiano'" è una chiarificazione che riprodurremo. "Il dovere di ogni giorno", anzi i doveri che si possono compiere "magari al di fuori di ogni organizzazione", e sono militari e politici. "Ai contadini" mette in risalto la necessità che i contadini, quando l'Italia sia liberata, consegnino il grano agli ammassi, che saranno una cosa molto diversa da quelli fascisti.

"Vita operaia" (una rubrica a cui tutti gli operai sono invitati a collaborare). "Proposte sul problema dell'apprendistato" è uno di questi contributi. Due altri "Andamento dell'officina" e "Socialismo fascista", trattano entrambe la questione delle paghe e l'insufficienza delle commissioni interne come funzionano ora: "Quindi bisogna rinnovarla o abolirla". "La protezione nazista" è quella che in sei anni ha dichiarato buoni e onesti: 700.000 persone fra giustiziati e carcerati. "Scrupoli dei leali nazisti" sono quelli noti, e qui documentati, di carri armati con la croce rossa e simili.

NOTIZIE STRALCI COMMENTI

(Sui fronti - Materiale bellico alla Cina - Controllo alleato alle navi spagnole - Nel Parlamento britannico - Sfruttamento nazista delle Germania).

I due FRONTI che stringono la Germania da OCCIDENTE e da ORIENTE e i due che guardano l'alta Italia a sud e a nord si muovono molto lentamente. Negli ultimi giorni gli alleati hanno ripreso la loro attività vicino a BOLOGNA. Il "Times" ha parlato di concentramenti di truppe alpine francesi per la liberazione delle valli italiane vicine. A Varsavia, dopo due mesi, la lotta è finita, mancando ogni speranza di aiuto. Quali sono le ragioni di questo rallentamento? Centrano le condizioni atmosferiche, l'irrigidimento della difesa germanica che non potrà durare molto a lungo, la necessità di riorganizzarsi dopo le grandi avanzate e in vista dei nuovi attacchi, e infine altre eventuali ragioni che non possiamo dire perchè non siano dentro i segreti degli Stati Maggiori. Continuano comunque a cader prigionieri migliaia di soldati nemici. Solo sul fronte occidentale 550.000 tedeschi sono stati fatti prigionieri. Da giugno i nazisti hanno perso 123 generali.

Maggiore è l'attività nei BALCANI. Pare che i tedeschi avessero l'intenzione di abbandonare il Peloponneso fino all'istmo di Corinto. Comunque gli alleati hanno effettuato uno sbarco a Patrasso, nel Peloponneso settentrionale, dopo avere occupato ancora diverse isole dell'Egeo, da cui i tedeschi hanno tentato l'evacuazione per via aerea, essendo impedita quella via mare dalla marina alleata.

+ Roosevelt ha informata che 20.000 tonnellate di MATERIALE BELLICO sono fornite mensilmente ALLA CINA per la difficile via aerea della Birmania.

+ Risulta che il CONTROLLO ALLEATO ALLE NAVI neutrali è stato esteso anche a quelle SPAGNUOLE.

+ NEL PARLAMENTO BRITANNICO oratori hanno approvato la dichiarazione di Roosevelt e Churchill a proposito dell'Italia, fatto risaltare che ora non si tratta più dell'Italia di Mussolini, confermato che con la liberazione della alta Italia si amplieranno le basi democratiche del governo italiano che sono le più ampie possibili nella situazione attuale, fatto dichiarazione a nome del governo britannico sul destino dei maggiori colpevoli.

+ IN GERMANIA continua lo sfruttamento superorganizzato fino alla fine delle superstiti possibilità. Sono stati chiusi locali, soppressi giornali, ridotti servizi, per avere a disposizione più mezzi e soprattutto più uomini. E' stato diminuito il personale della Croce Rossa. Una notizia recentissima informa che sono stati mobilitati perfino i bambini di undici anni. La propaganda nazista continua a sostenere gli illusi con il miraggio delle armi speciali e il morale dei soldati, dipingendo a fosche tinte la sorte di coloro che cadono in mano agli alleati.

